

ELEZIONI AMMINISTRATIVE 2007



INDICAZIONI PER LA STESURA
DEL
PROGRAMMA ELETTORALE PER LE PROVINCE

MARZO 2007

a cura di:

*Antonio Magri, Alessandro Marelli, Roberto Marraccini, Maria Piera Pastore,
Filippo Pozzi, Franco Quaglia, Fabrizio Spinnato, Alessandra Tabacco, Cristian Tolettini.*

Introduzione (Roberto Marraccini)	pag. 3
Norme di riferimento (Maria Piera Pastore)	pag. 5
Politiche sociali (Fabrizio Spinnato)	pag. 8
Lavoro (Antonio Magri)	pag. 13
Istruzione (Franco Quaglia)	pag. 14
Cultura (Franco Quaglia)	pag. 17
Sport e tempo libero (Franco Quaglia)	pag. 19
Ambiente (Cristian Tolettini)	pag. 20
Territorio, viabilità e trasporti (Alessandra Tabacco)	pag. 24
Immigrazione (Alessandro Marelli)	pag. 26
Agricoltura (Filippo Pozzi)	pag. 28

Introduzione

(dott. Roberto Marraccini)

Il complesso mondo delle autonomie locali sta, seppur lentamente, cambiando la propria fisionomia. Questo sta avvenendo nel quadro più complessivo della trasformazione del nostro Paese in Stato federale. La Riforma del Titolo V della Costituzione (Legge Costituzionale n. 3 del 2001) ha permesso agli Enti Locali di acquistare un'importanza notevole nel nostro sistema istituzionale.

All'articolo 114 della Costituzione, infatti, è scritto esplicitamente che *“La Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato”*. Le entità territoriali minori, come i Comuni e le Province, quindi, assumono un importante rilievo costituzionale.

Dalla Legge n. 142 del 1990 fino al TUEL (Testo Unico delle Leggi sull'ordinamento degli Enti Locali, D. Lgs. n. 267 del 2000) la Provincia si configura – all'interno del sistema istituzionale italiano – come l'Ente locale intermedio tra Comune e Regione, rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi, ne promuove e ne coordina lo sviluppo. Negli ultimi anni, anche in virtù della Riforma costituzionale del 2001, le Province hanno acquisito nuove e importanti competenze: politiche attive del lavoro, formazione, piani territoriali di coordinamento, politiche di sviluppo locale e altre competenze in tema di mobilità. La Provincia, infatti, quale Ente territoriale di area vasta, preposto al riequilibrio del territorio tra aree deboli (l'interno e le periferie), aree forti (i capoluoghi e le aree produttive) e tra i soggetti, può diventare il punto di riferimento culturale e programmatico per quanti abitano ed operano al suo interno.

La Provincia, infatti, può davvero essere in grado, con i suoi poteri delegati dalla Regione e con la sua autonomia, di attuare un equilibrato rapporto tra i Comuni e le aree periferiche, creando dei veri e propri centri di identità territoriale.

La nostra Provincia, inoltre, corrisponde, a grandi linee, per estensione territoriale, ai Cantoni svizzeri, che sono dei veri e propri enti federati che mantengono intatta la loro autonomia, il loro autogoverno e, soprattutto, la loro sovranità. Solo per citare un esempio, nella Costituzione del Canton Ticino è scritto, all'art. 1 secondo comma: *“Il Cantone è membro della Confederazione svizzera e la sua sovranità è limitata soltanto dalla Costituzione federale”*.

La nostra Costituzione sancisce, all'articolo 5, il sacrosanto principio autonomistico, recependo direttamente il modello del *decentramento* dei poteri; decentramento che, nella visione ideale della Lega Nord, dovrebbe rappresentare il corretto funzionamento di tutta l'architettura dello Stato.

Invece, le autonomie locali, nel nostro Paese, sono sempre state calpestate nei loro diritti da uno Stato invadente e regolatore che ha fatto della centralizzazione la propria ragion d'essere. La

conseguenza di tutto questo è che l'autonomia effettiva, per le autonomie locali, non è mai stata realizzata compiutamente. Il principio in questione è, invece, una prescrizione essenziale per tutta la nostra architettura costituzionale, anche perché esso è collocato nei primi dodici articoli, ovvero nei cosiddetti principi fondamentali.

Tornando alla Provincia, essa rappresenta pertanto il giusto livello su cui investire le forze. È il giusto assetto a cui la cittadinanza può rivolgersi, non essendo così distante dai cittadini, come lo è in alcuni casi la Regione. Le Province, quindi, anche se rappresentano un livello intermedio tra l'istituzione di prima prossimità (il Comune) e quella in cui si manifesta l'identità storico-regionale (la Regione), sono un punto di contatto ed uno snodo importante per le diverse politiche indirizzate ai cittadini.

I Rapporti con l'Unione Europea

La nostra visione relativa all'Unione Europea e al processo di integrazione in atto ci vede impegnati a creare un'Europa diversa, costruita sul principio di sussidiarietà, sul pluralismo territoriale, sul rispetto delle autonomie locali e vicina alle Comunità di appartenenza. Appare, quindi, evidente l'importanza che ogni entità territoriale riveste per la Lega Nord.

Il punto in questione è che le istituzioni, che interagiscono le une con le altre, devono trovare punti di raccordo e di cooperazione reciproca. Questo, anche e soprattutto in considerazione del principio di sussidiarietà, assunto come principio-guida dall'UE nel Trattato che istituisce la Comunità Europea (CE).

In base al *principio di sussidiarietà* le decisioni, che ricadono poi sulla vita delle singole comunità territoriali, devono essere assunte al livello più vicino al cittadino. In tale contesto, l'amministrazione provinciale avrà la possibilità di sostenere lo sviluppo del proprio sistema locale sempre in connessione con gli altri territori. È evidente, quindi, come siano necessarie cooperazione ed interrelazione costante con gli altri Enti Locali, soprattutto Province, per riuscire ad ottenere maggiore potere contrattuale e di rappresentanza nelle istituzioni comunitarie.

Un'amministrazione provinciale di marca leghista ha come missione fondamentale quella di rafforzare la propria identità legata al territorio e, quindi, avrà come compito primario quello di attivarsi direttamente per elaborare e costruire rapporti di partenariato con gli altri Enti Locali a livello europeo. Gli obiettivi che ci si deve prefiggere hanno a che fare con la crescita dei rapporti tra l'ente provinciale e l'Unione Europea. In particolar modo, appare necessario permettere di utilizzare le opportunità offerte dall'UE in termini di partecipazione attiva ai programmi finanziati dalla stessa UE.

In sostanza, risulta fondamentale cercare di agire in maniera tale da valorizzare la capacità di dialogo tra la Provincia e le istituzioni comunitarie. E dunque occorre:

- promuovere la partecipazione della Provincia alle opportunità offerte dalle istituzioni comunitarie (Bandi, finanziamenti ecc.);
- assicurare un rapporto diretto e continuativo con le istituzioni della UE;
- promuovere le relazioni internazionali della Provincia;
- attivare (dove non sia già esistente) uno “sportello Europa”, che dia consulenza e supporto ai singoli cittadini sulle tematiche comunitarie, e sulla possibilità per il tessuto delle piccole e medie imprese (che rappresentano l’economia locale) di accedere ai finanziamenti dell’UE per progetti inerenti la modernizzazione e il miglioramento tecnologico delle proprie attività produttive.

Bisogna, inoltre, considerare che i riferimenti normativi non danno ampi spazi di manovra agli Enti Locali, per quanto attiene alla possibilità di porre in essere rapporti internazionali e all’interno dell’UE. A questo proposito si ricorda che la “*Legge 5 giugno 2003, n. 131 - Disposizioni per l’adeguamento dell’ordinamento della Repubblica alla L.Cost. 18 ottobre 2001*”, che ha dato attuazione al nuovo Titolo V della Costituzione, prevede – all’art. 5 – la partecipazione delle Regioni e delle Province autonome alla formazione degli atti comunitari, nelle materie di loro competenza legislativa. Solo che tale potestà viene attribuita unicamente agli organi regionali e alle Province autonome di Trento e Bolzano. Dunque, le Province – escluse quelle dotate di autonomia speciale – non godono della possibilità di relazionarsi direttamente con l’Unione Europea. Ecco perché è importante che nel quadro di riferimento attuale, caratterizzato da un sistema istituzionale in continua trasformazione, si dia risalto al ruolo della Provincia e di tutti gli Enti Locali. Così, finalmente, l’art. 5 della Costituzione potrà ottenere applicazione concreta.

Norme di riferimento

(dott.ssa Maria Piera Pastore)

Il Testo Unico delle leggi sull’ordinamento degli enti locali (D.Lgs 18 agosto 2000 n. 267) individua le funzioni e i compiti della Provincia agli articoli 19 e 20.

L’art. 19 (funzioni) stabilisce che:

1. Spettano alla Provincia le funzioni amministrative di interesse provinciale che riguardino vaste zone intercomunali o l’intero territorio provinciale nei seguenti settori:

- a) difesa del suolo, tutela e valorizzazione dell'ambiente e prevenzione delle calamità;
 - b) tutela e valorizzazione delle risorse idriche ed energetiche;
 - c) valorizzazione dei beni culturali;
 - d) viabilità e trasporti;
 - e) protezione della flora e della fauna, parchi e riserve naturali;
 - f) caccia e pesca nelle acque interne;
 - g) organizzazione dello smaltimento dei rifiuti a livello provinciale, rilevamento, disciplina e controllo degli scarichi delle acque e delle emissioni atmosferiche e sonore;
 - h) servizi sanitari, di igiene e profilassi pubblica, attribuiti dalla legislazione statale e regionale;
 - i) compiti connessi alla istruzione secondaria di secondo grado ed artistica ed alla formazione professionale, compresa l'edilizia scolastica, attribuiti dalla legislazione statale e regionale;
 - l) raccolta ed elaborazione dati, assistenza tecnico – amministrativa agli enti locali.
2. La Provincia, in collaborazione con i comuni e sulla base di programmi da essa proposti, promuove e coordina attività, nonché realizza opere di rilevante interesse provinciale sia nel settore economico, produttivo, commerciale e turistico, sia in quello sociale, culturale e sportivo.
 3. La gestione di tali attività ed opere avviene attraverso le forme previste dal presente testo unico per la gestione dei servizi pubblici locali.

L'art. 20 (compiti di programmazione) stabilisce che:

1. La Provincia:
 - a) raccoglie e coordina le proposte avanzate dai comuni, ai fini della programmazione economica, territoriale ed ambientale della Regione;
 - b) concorre alla determinazione del programma regionale di sviluppo e degli altri programmi e piani regionali secondo norme dettate dalla legge regionale;
 - c) formula e adotta, con riferimento alle previsioni e agli obiettivi del programma regionale di sviluppo, propri programmi pluriennali sia di carattere generale che settoriale e promuove il coordinamento dell'attività programmatica dei comuni.
2. La provincia, inoltre, ferme restando le competenze dei comuni ed in attuazione della legislazione e dei programmi regionali, predispone ed adotta il piano territoriale di coordinamento che determina gli indirizzi generali di assetto del territorio e, in particolare, indica:
 - a) le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;

- b) la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;
 - c) le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
 - d) le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.
3. I programmi pluriennali e il piano territoriale di coordinamento sono trasmessi alla Regione ai fini di accertarne la conformità agli indirizzi regionali della programmazione socio-economica e territoriale.
 4. La legge regionale detta le procedure di approvazione, nonché norme che assicurino il concorso dei comuni alla formazione dei programmi pluriennali e dei piani territoriali di coordinamento.
 5. Ai fini del coordinamento e dell'approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale predisposti dai comuni, la provincia esercita le funzioni ad essa attribuite dalla Regione ed ha, in ogni caso, il compito di accertare la compatibilità di detti strumenti con le previsioni del piano territoriale di coordinamento.
 6. Gli enti e le amministrazioni pubbliche, nell'esercizio delle rispettive competenze, si conformano ai piani territoriali di coordinamento delle province e tengono conto dei loro programmi pluriennali.

Occorre però ricordare che, recentemente, il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di legge che delega il Governo ad emanare disposizioni per l'attuazione degli articoli 117 e 118 della Costituzione e per la individuazione delle funzioni fondamentali e delle funzioni proprie dei comuni, delle province e delle città metropolitane.

Una volta completato il percorso parlamentare ed emanati i singoli decreti legislativi che sono previsti nello schema di legge si arriverà all'approvazione della cosiddetta "Carta delle Autonomie" o "Codice delle Autonomie" che ridisegnerà, almeno nelle intenzioni, la normativa riguardante gli enti locali.

Sarà importante perciò seguire il cambiamento delle disposizioni e verificare come e se saranno modificate le funzioni delle province e, soprattutto, quale sarà il rapporto tra provincia, comune capoluogo e città metropolitana (nelle aree in cui sarà istituita).

Ma, finché non si arriverà all'adozione della "Carta delle Autonomie", la normativa di riferimento rimane il Testo Unico (d. lgs 267/2000)

Quest'ultimo, attribuisce alla Provincia il compito di promuovere e coordinare le attività nei settori individuati dallo stesso decreto 267/2000.

Chiaramente l'approccio ai vari temi, le priorità, la progettualità dipendono dalla visione politica che caratterizza la compagine che governa.

Le materie individuate dalla normativa statale non sono poche e, a queste, si aggiungono le competenze che le singole Regioni delegano alle Province su settori specifici.

Occorre evidenziare che le singole Regioni possono delegare alle Province competenze diverse, oppure, pur individuando le stesse materie delegate, stabilire criteri e termini diversi e attribuire risorse diverse.

Il cittadino, mentre ha uno stretto rapporto con il comune, spesso non conosce l'ente provincia. Eppure, le decisioni dell'amministrazione provinciale hanno ricadute importanti sul territorio. Pensiamo, solo per citare alcuni esempi, all'edilizia scolastica nelle scuole superiori, alla formazione professionale, ai rifiuti, ai parchi, al piano territoriale provinciale.

Politiche Sociali

(dott. Fabrizio Spinnato)

La Lega Nord ritiene che le politiche sociali, ed in particolare la tutela della famiglia, costituiscano uno strumento indispensabile per garantire il futuro delle nostre comunità locali e della nostra società.

Nell'ambito delle scarse competenze che la legislazione vigente assegna alle Province, è necessario che esse si impegnino in un'attività di coordinamento nei confronti dei comuni e degli altri attori istituzionali e sociali del territorio, affinché si possa realizzare una strutturata ed organica politica per la famiglia, atta a favorire sia il legame di ogni cittadino con la propria comunità locale, sia il valore intrinseco del patto intergenerazionale. La Lega Nord considera, inoltre, inderogabile che la Provincia coordini tutti quei provvedimenti che rendono la condizione sociale della persona diversamente abile pienamente compatibile con il suo diritto d'integrazione.

Più in generale le politiche sociali devono contribuire a conseguire il raggiungimento di un buon livello della qualità della vita e di un positivo equilibrio socio-economico del territorio provinciale, che costituiscono il volano per l'attrazione di nuovi apporti in termini di risorse economiche, produttive, ma anche e soprattutto, sociali, intellettuali e culturali. La persona deve essere sempre al centro di ogni strategia di sviluppo locale, in quanto si configura nel corso della vita, di volta in volta, come figlio, genitore, studente, lavoratore, imprenditore e, comunque, soggetto di interventi ed azioni legati tra loro in uno scenario di medio - lungo periodo.

Come è noto, la Legge 8 novembre 2000, n. 328, *Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali* delinea, all'art. 7, le competenze della Provincia in materia di servizi socio-assistenziali. In particolare la Provincia è tenuta a:

- a) raccogliere le conoscenze e i dati sui bisogni e sulle risorse rese disponibili dai comuni e da altri soggetti presenti in ambito provinciale, per concorrere all'attuazione del sistema informativo dei servizi sociali;
- b) analizzare l'offerta assistenziale per promuovere approfondimenti mirati sui fenomeni sociali più rilevanti in ambito provinciale fornendo, su richiesta dei comuni interessati, il supporto necessario per il coordinamento degli interventi territoriali;
- c) partecipare alla definizione e al coordinamento dei piani di zona dei servizi socio-sanitari del proprio territorio. Il Piano di zona rappresenta lo strumento di integrazione delle attività sociali svolte da soggetti pubblici (comuni, aziende sanitarie, ecc.) e privati (associazioni di volontariato, fondazioni, cooperative) e riguarda, in genere, i comuni associati.

La legge 328/00 sancisce anche che debbano essere le singole Regioni a definire e disciplinare il ruolo delle loro Province: per questo motivo ci si limita, in questa sede, a segnalare alcuni interessanti interventi di carattere socio-assistenziale, attuati dalle nostre amministrazioni, ricordando che ne va verificata la compatibilità con la legislazione regionale dei proponenti.

Piani di zona

In questo delicato ambito, la Provincia, come già ricordato, è chiamata a dare un contributo insostituibile fornendo sia un servizio di coordinamento e di raccordo, sia un'analisi dei principali indicatori su bisogni e risorse del territorio provinciale, necessaria per gli amministratori e gli operatori che devono predisporre i piani.

Osservatorio provinciale servizi sociali

Per concorrere in maniera più adeguata alla programmazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, richiesta dalla L. 328/2000, è necessario che l'assessorato provinciale alle politiche sociali organizzi sistematicamente la raccolta dei dati sui bisogni e sulle risorse disponibili in questo campo, predisponendo un Osservatorio sulle politiche sociali, strutturato sulle basi informative che costituiscono il nucleo centrale del settore (famiglia, minori, anziani, povertà, disabili, tossicodipendenze, terzo settore).

(Intervento attuato dalla Provincia di Brescia)

Consulta provinciale della famiglia

La Provincia può insediare la Consulta della famiglia, come organismo propositivo e consultivo dell'assessorato in materia di politiche familiari e sociali, nonché strumento di partecipazione, di aggregazione, di analisi e di confronto con le realtà sociali e di volontariato presenti nel territorio.

(Intervento attuato dalla Provincia di Pavia)

Sportello mutui prima casa

La Provincia può provvedere all'istituzione di un apposito "Sportello mutui prima casa", dove gli interessati possano ricevere assistenza e informazione qualificata in merito ai vari aspetti finanziari, giuridici e fiscali inerenti la stipula di un mutuo per l'acquisto, la costruzione o la ristrutturazione della prima casa. Inoltre è possibile promuovere, attraverso un'apposita convenzione, la riduzione del costo dell'indebitamento delle famiglie che necessitano di un mutuo per potere acquistare, costruire o ristrutturare la prima casa. La convenzione è nel concreto un vero e proprio contratto stipulato dall'Ente in favore dei cittadini che vorranno beneficiare delle condizioni in esso stabilite. Con questa convenzione le banche sottoscrittrici si impegnano ad offrire ai cittadini interessati condizioni economiche che non possono oltrepassare determinati limiti concordati con la Provincia e ad essa comunicati perché siano rese note, con la massima trasparenza.

(Intervento attuato dalla Provincia di Treviso)

Collocamento lavorativo mirato per le persone diversamente abili

La Legge 12 marzo 1999, n. 68 ha cambiato in maniera significativa la logica con cui veniva gestito il collocamento dei disabili: al concetto di obbligatorietà dell'inserimento lavorativo è stato affiancato quello di "collocamento mirato", inteso come insieme di servizi che favoriscono l'incontro tra le esigenze dell'azienda e le caratteristiche individuali della persona diversamente abile. La Provincia è chiamata a realizzare il sistema applicativo della legge, approntando gli strumenti necessari per il concreto perseguimento delle finalità previste. In particolare l'istituzione provinciale può realizzare il servizio di incontro domanda-offerta del lavoro per i disabili, nonché servizi di orientamento sia per le persone disabili che per le aziende.

(Intervento attuato dalla Provincia di Varese)

Interventi per l'integrazione scolastica dei non vedenti e dei non udenti

Al fine di garantire l'inserimento scolastico dei cittadini non vedenti e non udenti, come disposto dalla Costituzione e dalla Legge 5 Febbraio 1992, n. 104, la Provincia, d'intesa con l'Autorità scolastica, affianca agli studenti personale idoneo al fine di assicurare loro l'autonomia personale e

la comunicazione; la Provincia può, inoltre, concedere sussidi alle famiglie per questa tipologia di studenti che frequentano l'università.

Per meglio coordinare questi interventi è possibile creare una Cooperativa Sociale riconosciuta senza finalità di lucro (ONLUS) sul modello di *ViAssiste*, fondata a Vicenza il 5 luglio 2005, e composta da genitori di studenti con disabilità sensoriale, che partecipano in qualità di “soci fruitori”, e dall'Amministrazione Provinciale di Vicenza, che partecipa in qualità di “socio finanziatore”. In tal modo il servizio di assistenza per gli studenti affetti da disabilità sensoriale è efficace, in quanto dotato di un assetto che dà garanzia di stabilità lavorativa agli istruttori-educatori, pur chiamati a prestare servizio temporaneo limitato alla durata delle lezioni di ciascun anno scolastico. La cooperativa è retta e disciplinata secondo il principio della mutualità senza fini di speculazione privata ed ha lo scopo di perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini, soci e non soci, con particolare riferimento ai soggetti socialmente svantaggiati, mediante l'utilizzo razionale delle risorse umane e materiali a disposizione (ai sensi della Legge 8 Novembre 1991, n. 381, art. 1, lettera a).

(Intervento attuato dalla Provincia di Vicenza)

Interventi per il “Dopo di noi”

La Provincia può assumere il ruolo di socio sovventore di Fondazioni che abbiano, per scopo statutario, la progettazione e la costruzione di contesti abitativi in alternativa all'istituto, per soggetti disabili in condizione di gravità e privi della necessaria assistenza del nucleo familiare. Tali contesti possono essere gestiti in convenzione con il privato sociale, aperti al territorio e in continua comunicazione con le sue risorse, nel rispetto della programmazione e dei Piani di zona delle Asl della stessa provincia.

(Intervento attuato dalla Provincia di Treviso)

Interventi economici in favore dell'infanzia abbandonata, in stato di bisogno e gestanti nubili.

Si tratta di un intervento di assistenza, in compartecipazione coi comuni, diretto ai minori riconosciuti dalla sola madre, abbandonati o esposti all'abbandono, ai minori in stato di bisogno e alle gestanti nubili.

Il servizio è erogato dal Comune di residenza dietro apposita richiesta da formularsi agli uffici dei Servizi Sociali. Il Comune interessato, accertata l'esigenza dell'intervento, propone alla Provincia, l'entità dell'aiuto economico, cui la medesima partecipa nella misura del 50%.

(Intervento attuato dalla provincia di Vicenza)

Gli stili di vita per la prevenzione delle tossicodipendenze

Il progetto *Gli stili di vita per la prevenzione delle tossicodipendenze* è un intervento articolato e complesso che, attraverso diverse azioni, ha l'obiettivo di prevenire fenomeni di avvicinamento all'uso e alla dipendenza delle sostanze, attraverso il miglioramento degli stili di vita e che ha quale target privilegiato la fascia dei preadolescenti ed adolescenti. Il progetto pone al centro della propria attività il cittadino, la persona nella sua interezza, quale "unità" fondamentale della società e prioritario artefice della qualità della propria vita prevedendo in ciò l'adeguata informazione, la consapevolezza, l'auto-attivazione;

Scopo del progetto è:

- conoscere quanto sta accadendo nel tessuto sociale, attraverso la raccolta di dati, informazioni e ricerche, ma anche tramite l'esperienza diretta degli operatori sociali;
- agire in un'ottica di prevenzione e quindi d'educazione utilizzando modalità accettate dai giovani come l'educazione fra pari;
- lavorare in rete, evitando sprechi e sovrapposizioni ed ottimizzando le risorse esistenti;
- valutare gli effetti delle azioni intraprese perché, pur con le ovvie difficoltà, si possa premiare le più significative tralasciando le altre.

(Intervento attuato dalla Provincia di Varese)

Progetto pilota per la standardizzazione dell'accesso ai servizi territoriali per i malati di Alzheimer

Le demenze sono un modello di patologia in cui il grado di coordinamento tra le offerte sanitarie e sociali deve essere elevato per una ottimale gestione del malato: è possibile pertanto sviluppare un "progetto-pilota", replicabile in altri ambiti che riguardino la disabilità dell'anziano in senso lato.

- Attraverso la realizzazione del progetto si possono raggiungere i seguenti obiettivi:
 - realizzare per i malati di Alzheimer e per i loro familiari un percorso assistito e semplificato per l'accesso alle Risorse ed ai Servizi territoriali;
 - stabilire strumenti di valutazione omogenei;integrare i livelli di intervento medico, sociale ed assistenziale;
- costruire un modello culturale e formativo;
- aumentare le conoscenze sulla malattia e sull'entità dei bisogni nel territorio provinciale.
- L'attuazione del progetto può svolgersi attraverso molteplici attività, supportate da una significativa azione trasversale di coordinamento, confronto e sintesi.
- Ciò può avvenire tramite le seguenti tappe:
 - sviluppo di uno strumento di valutazione uniforme;
 - formalizzazione un accordo tra i diversi soggetti coinvolti per la realizzazione del progetto;

- creazione e la gestione di un data-base centralizzato;
- realizzazione di un affiancamento operativo per le strutture e gli operatori che utilizzano lo strumento;
- definizione di strumenti di sintesi e di lettura dei risultati della rilevazione.

(Intervento attuato dalla Provincia di Varese)

Altri interventi

La Lega Nord ritiene che la Provincia sia inoltre tenuta, compatibilmente con le esigenze di bilancio, a:

1. promuovere analisi sulla condizione femminile nel territorio provinciale;
2. assicurare un'efficace politica di coordinamento delle iniziative, tese alla prevenzione del disagio giovanile, attuate a livello comunale;
3. attuare una ricerca sulla situazione dei cittadini anziani, onde favorirne la partecipazione attiva, anche professionale, alla vita della società e il recupero della cultura e la trasmissione delle proprie conoscenze e competenze nel contesto familiare e della comunità;
4. istituire uno "Sportello informa famiglia", che offra un primo orientamento ai servizi alla persona ed alla collettività, nonché consulenza, informazioni, documentazioni su argomenti relativi a tematiche legate, in particolare, alla figura della donna in quanto lavoratrice, madre e cittadina.

Lavoro

(Antonio Magri)

In questi ultimi dieci anni la Provincia ha assunto le competenze relative al collocamento ed al mercato del lavoro, nonché la responsabilità per la definizione e attuazione delle politiche attive del lavoro.

Queste competenze ultimamente sono state accompagnate da importanti riforme, designate da Marco Biagi:

- **la riforma del collocamento pubblico (DLgs n.297/2002)**, che ha introdotto l'**anagrafe del lavoratore**, eliminando il libretto del lavoro e le vecchie procedure burocratiche di autorizzazione;
- **la legge Biagi (legge n.30/2003)** che con **le agenzie del lavoro**, ha aperto il mercato del lavoro anche ad operatori privati, i quali, a determinate condizioni, possono erogare servizi di collocamento, di ricerca e selezione del personale, somministrazione di lavoro, orientamento e

formazione professionale; anche i Comuni, i Sindacati, gli Enti bilaterali (rappresentanti di lavoratori e imprenditori), le Scuole, le Università sono abilitati a svolgere servizi al lavoro.

Gli operatori pubblici e privati sono stati collegati tra di loro attraverso un sistema informatico, che costituisce la **borsa continua nazionale del lavoro**, la quale consente la conoscenza immediata di chi cerca lavoro, e facilita l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

E' perciò molto importante il ruolo che la Provincia è chiamata a svolgere nella nostra società attraverso il mercato del lavoro e la promozione della formazione per garantire ai cittadini un lavoro sicuro, tutelato dai diritti, per combattere la disoccupazione, e per promuovere l'emersione dal lavoro nero, la più grave forma di lavoro precario.

I mezzi giuridici per fare ciò sono stati offerti dalle riforme di Marco Biagi.

E' dunque un compito primario della Provincia promuovere e favorire la collaborazione tra gli operatori pubblici ed operatori privati, attraverso la creazione di un **Coordinamento provinciale dei Centri per l'impiego e gli operatori privati** per governare ed indirizzare il mercato e le politiche del lavoro.

E' inoltre un compito primario della Provincia creare un **Osservatorio permanente**, formato dai Centri per l'impiego, dalle Agenzie del lavoro dei privati, dalle Università, dalle Scuole secondarie dai Comuni e dai Sindacati, per predisporre un **sistema costante di rilevazione ed analisi** delle dinamiche del lavoro sul territorio provinciale e favorire, in tal modo, l'incontro tra domanda e offerta di lavoro; per fotografare la situazione esistente e promuovere un'indagine sui fabbisogni formativi ed occupazionali delle aziende e dare sbocchi adeguati alla formazione permanente del lavoratore coinvolgendo tutti gli enti preposti alla formazione.

Istruzione

(Franco Quaglia)

Con l'applicazione della Riforma Moratti, emanata dal passato Governo con l'apporto fondamentale della Lega Nord, la Provincia assume un ruolo molto importante nella programmazione degli indirizzi scolastici e nel numero di nuovi corsi da creare e sviluppare. L'Amministrazione provinciale leghista, in accordo con la Regione, assumerà i compiti di indirizzo e di valutazione dei corsi e delle specializzazioni, collegandoli alle istanze del mondo produttivo e rendendoli spendibili sul mercato del lavoro, provvedendo al contemporaneo reperimento degli spazi necessari per le attività didattiche, rendendo disponibili gli spazi degli edifici scolastici ad un uso flessibile a seconda delle reali necessità degli istituti stessi. La scuola ed i suoi spazi saranno messi a

disposizione di chi ne ha bisogno; l'edificio scolastico è un bene pubblico, dunque di tutti, e come tale deve essere gestito.

La Provincia si impegnerà nel garantire un percorso che faccia raggiungere a tutte le scuole la certificazione di qualità, assicurando agli studenti la certezza di frequentare un Istituto che li prepari adeguatamente e li agevoli in fase di inserimento nel mondo del lavoro o all'Università.

Formazione Professionale

Con la Riforma Moratti, la formazione professionale acquista finalmente valore e dignità. E' necessario adesso un raccordo stretto tra il mondo della formazione teorica ed il mondo del lavoro: in questa direzione saranno incentivate le collaborazioni tra aziende e scuola, considerando il fatto che molte aziende hanno già manifestato la loro disponibilità ad accogliere in stage i ragazzi per consentire loro di sperimentare dal vero il mondo della produzione, in accordo con l'alternanza scuola/lavoro ideata dal passato Governo il Decreto Legislativo 15 aprile 2005, n. 77 (le cui scadenze sono state recentemente prorogate); con le aziende devono, inoltre, essere messi a punto anche i programmi didattici per renderli più rispondenti alle loro attuali esigenze; gli imprenditori potranno diventare parte attiva della formazione con lezioni teoriche e pratiche tenute da loro stessi, anche producendo testimonianze in aula ai ragazzi. Si farà in modo di consentire, attraverso l'esperienza didattica, un maggiore collegamento tra Provincia ed imprenditori. Gli istituti di formazione professionale dovranno essere aperti anche nelle ore serali, vista la grande richiesta da parte delle aziende di utilizzarne le strutture e i laboratori.

Per predisporre un rapido inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, sarà creata una banca dati provinciale contenente profili completi dei giovani disoccupati.

Va obbligatoriamente precisato, per capire meglio le attuali competenze e i futuri margini di intervento, che l'attuale Governo ha recentemente disposto il passaggio della Formazione Professionale nel sistema nazionale d'istruzione, con un provvedimento che sta suscitando scalpore e proteste: il Ministro Fioroni ha riportato tra le braccia dello Stato la competenza anche in materia di istituti professionali, che con immensa fatica era stata attribuita alle Regioni. Questo è avvenuto con il Decreto legge approvato lo scorso 25 gennaio dal Consiglio dei Ministri (il cosiddetto "pacchetto Bersani" sulle liberalizzazioni), che ha di fatto bloccato l'avvio della riforma Moratti cancellando i licei tecnologici ed economici.

Gli istituti professionali verranno potenziati in partnership con gli istituti tecnici, passeranno attraverso una revisione complessiva delle materie, delle ore (entrambe da ridurre) e delle attività di laboratorio. Il richiamo legislativo è all'articolo 191 del Decreto Legislativo n. 297/1994, che inseriva gli istituti professionali tra le scuole di istruzione secondaria superiore. Un richiamo

attraverso il quale Fioroni tenta di superare quanto invece previsto dal titolo V della Costituzione, che assegna la materia della formazione professionale in via esclusiva alle Regioni.

E' molto probabile che l'idea di inserire la formazione professionale nel sistema scolastico del II ciclo potrebbe essere mal digerita anche dalle Regioni, ed esiste il concreto rischio che la norma venga persino bloccata dalla Corte Costituzionale. Assistiamo con sgomento al comportamento di un Ministro le cui azioni sono mirate al totale accentramento del sistema scolastico, in barba persino alle riforme costituzionali che la sua parte politica, allora al Governo, aveva predisposto nell'ormai lontano 2001.

Parità scolastica

La Lega Nord parte dal presupposto che non esiste vera libertà senza parità tra scuola statale e non statale. Per giungere quindi ad un'effettiva parità è necessario tenere in considerazione la situazione di svantaggio in cui si trovano le famiglie che non possono effettuare una libera scelta perché condizionate da pesanti oneri economici se vogliono scegliere una scuola non statale per i propri figli.

Nei limiti delle disponibilità di bilancio, sarà fondamentale istituire un fondo per le famiglie che intendono iscrivere i figli a scuole (non statali secondarie superiori, sulle quali la Provincia è competente), aiutandole sulla base di merito e reddito a contenere il costo delle rette.

Piccoli centri

Partendo dal principio che ogni scuola chiusa penalizza enormemente la Comunità in cui essa si trovava ad operare, la nostra Amministrazione provinciale adotterà iniziative politiche dirette alla salvaguardia delle scuole dei piccoli centri e alla conservazione degli edifici scolastici soprattutto montani, dove la scuola rappresenta un servizio irrinunciabile per la sopravvivenza della comunità locale.

Diritto allo studio

La Provincia, nell'ambito delle risorse regionali finalizzate al diritto allo studio, predisporrà un piano operativo atto a garantire e a migliorare la qualità dell'offerta formativa ed educativa, con interventi tendenti soprattutto a contrastare il disagio incontrato dagli studenti disabili.

La nostra Amministrazione potrà inoltre erogare fondi per migliorare l'inserimento scolastico, migliorare il trasporto a favore degli studenti disabili, sviluppare i servizi residenziali per gli studenti che risiedono in località disagiate rispetto agli istituti scolastici frequentati, migliorare gli arredi e le attrezzature per le mense.

Edilizia scolastica

La nostra Amministrazione farà tutto il possibile per consentire ai propri cittadini di poter studiare e lavorare nelle migliori condizioni di sicurezza.

Le risorse da investire nell'edilizia scolastica saranno ricavate attingendo alle somme liberate con la politica di dismissione degli immobili non più funzionali all'Ente. Agli aspetti relativi agli investimenti va aggiunta la nuova metodologia di gestione degli edifici scolastici, che dovrà comprendere l'istituzione di un efficace sistema di monitoraggio (mediante informatizzazione) del patrimonio edilizio quale strumento fondamentale per guidare ogni decisione sia nel campo della manutenzione ordinaria sia nella programmazione degli investimenti per la riqualificazione ed il rinnovo.

Cultura

(Franco Quaglia)

L'attività ideale di una Amministrazione provinciale interessata alla cultura è quella mirata alla tutela della identità del proprio territorio, con conseguente conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico-culturale nel rispetto della sua storia. E' necessario appropriarsi del concetto che la cultura non deve essere un costo ma un investimento per la Provincia, pensando alla ricaduta sul turismo e sull'immagine complessiva. La cultura deve rappresentare per l'Ente provinciale la somma delle istanze, dei linguaggi e delle prassi sociali che determinano, più che l'identità, l'appartenenza dei cittadini ad un medesimo corpo sociale e ad un complesso territoriale che forma il tessuto portante del territorio.

Per puntare sulla qualità, in grado anche di autofinanziarsi con la partecipazione della gente, è indispensabile una precisa sensibilizzazione del mondo scolastico nei confronti della cultura; la scuola dovrà dunque interagire con le risorse culturali del territorio.

Bisognerà promuovere professionalità e potenziare strutture e servizi di base per le associazioni culturali, anche mediante percorsi di valorizzazione del patrimonio artistico locale.

Dovrà essere disegnata una mappa dei contenitori culturali per poter costruire un circuito integrato delle varie offerte presenti sul territorio provinciale. Si dovrà inoltre valorizzare la musica, spesso trascurata in quanto ad offerte sia di qualità che di quantità.

Principali obiettivi

Per poter avviare un valido processo di valorizzazione della cultura locale, la nostra Amministrazione propone di attuare i seguenti punti:

- fare conoscere agli studenti l'attività degli artisti locali e prevedere borse di studio per i giovani artisti della Provincia;
- promuovere le attività espositive miranti a valorizzare la cultura artistica locale concedendo contributi per la realizzazione di mostre;
- aumentare i fondi del bilancio provinciale (nei limiti naturalmente delle disponibilità) per acquisti ed iniziative a favore degli artisti locali viventi;
- celebrare, con manifestazioni rievocative, gli anniversari dei personaggi storici della Provincia famosi e meritevoli di riconoscimento;
- reperire spazi espositivi per illustrare la storia della Provincia mediante un museo etnografico, affinché ai cittadini (e ai turisti) venga concessa l'opportunità di conoscere e approfondire in ogni suo ambito l'immagine storica del loro territorio in tutte le fasi della sua evoluzione socio-culturale;
- assicurare ampi spazi di espressione alla riscoperta della cultura popolare soprattutto utilizzando teatro e musica;
- radunare le collezioni d'arte esistenti nella città per periodo di appartenenza, così da realizzare un ideale percorso storico-culturale;
- definire, in collaborazione gli Enti Locali, un piano provinciale per la conservazione dei Beni Culturali, che segnali le emergenze e definisca le priorità di intervento sul patrimonio storico-artistico, al fine di programmare in modo organico le azioni di restauro ed attivare sinergie economico-finanziarie, anche con i soggetti privati, per la conservazione dei beni culturali del territorio.

Articolando le manifestazioni soprattutto in quei Comuni di piccola dimensione dove è più difficile dare corpo ad iniziative di rilievo, si faranno circolare spettacoli tradizionali come ad esempio un Festival della Commedia Dialettale. Sempre per i piccoli centri, per sopperire alla carenza delle loro strutture potrà essere realizzata in modo coordinato o consorziato una Struttura Teatrale Itinerante, mobile, autosufficiente e trasportabile su ruota o via lago dove necessario, per il tempo desiderato.

In definitiva, la nostra azione politica tenderà alla riscoperta della cultura locale a tutti i livelli; solo così sarà possibile reagire alle spinte centraliste e omologanti provenienti da un mondo sempre più tendente alla globalizzazione selvaggia, che rischia seriamente di far estinguere il patrimonio culturale padano di cui la Lega Nord si considera giustamente valido difensore.

Sport – Tempo Libero

(Franco Quaglia)

L'esercizio dello sport è vera scuola di salute, di igiene mentale, di gioco, di lealtà, di socialità e di disciplina. E', in una parola, uno stile di vita che ha innanzitutto valore proprio. In un momento come l'attuale, dove le varie manifestazioni sportive devono fungere da collante tra le diverse popolazioni padane, è fondamentale che l'Amministrazione Provinciale si orienti verso una sempre maggiore incentivazione della pratica sportiva sul proprio territorio. Saranno dunque importanti la riscoperta e la conseguente valorizzazione degli sport caratteristici della zona o della regione, al fine di infondere nel cittadino un maggiore senso di appartenenza alla propria Comunità.

Per una concreta integrazione studio-sport, di importanza vitale per le nostre giovani generazioni, sarà nostro compito agevolare l'utilizzo di impianti sportivi di proprietà della Provincia.

L'amministrazione provinciale avrà un ruolo di patrocinio e di coordinamento per tutte le iniziative portate avanti dai diversi Enti comunali, oltre a dare inizio ad attività di studio o di sostegno delle problematiche sociali.

Principali obiettivi

Per una sempre maggiore incentivazione della pratica sportiva, i propositi della nostra Amministrazione sono i seguenti:

- creare un valido rapporto di collaborazione tra tutte le realtà che ruotano attorno al mondo sportivo: società sportive, realtà economiche, scuole ed amministrazioni, con l'obiettivo di far crescere il mondo sportivo locale sia a livello agonistico che amatoriale;
- potenziare la rete di manifestazioni sportive di livello, con rilevanza turistica, in collaborazione con le Associazioni sportive e gli Enti Locali;
- rivitalizzare le aree dismesse favorendo la creazione di complessi sportivi e ricreativi in quelle aree periferiche considerate a maggiore rischio di disagio sociale ed economico;
- incentivare la diffusione popolare e giovanile dello sport aumentando tornei, campionati zonali o cittadini, manifestazioni di "sport in piazza", utilizzando riferimenti ai giochi del passato tipici della zona;
- elaborare un programma strategico di iniziative di formazione rivolte agli operatori del mondo sportivo provinciale sulle criticità presentate dell'attuale modo di fare e gestire lo sport, per ridurre al minimo i fattori di rischio connessi alla pratica atletica e massimizzare le occasioni di formazione per gli atleti, in particolare i più giovani, nel quadro di un recupero dei valori fondanti dello Sport;
- promuovere una cultura dell'integrazione fra atleti disabili e non;

- elaborare, nell'ambito del Piano Territoriale Turistico, in collaborazione con gli Enti Locali e le Associazioni sportive, un progetto di messa in rete dei luoghi e delle strutture sportive di riferimento nel Territorio, per favorirne una migliore fruizione da parte dei cittadini e dei visitatori.

Ambiente

(dott. Cristian Tolettini)

La materia ambientale rappresenta una tematica di notevole impatto sulla popolazione e, certamente, è crescente l'interesse nei confronti del paesaggio in cui viviamo. Purtroppo, ancora oggi, l'attenzione verso la protezione del territorio viene vista, nella maggior parte dei casi, in termini di riparazione del danno e, quindi, quando l'alterazione è già avvenuta. Sfortunatamente però, non sempre risulta possibile intervenire e ripristinare; alle volte la strada è senza ritorno.

Il deterioramento e il degrado del paesaggio sono strettamente connessi alle nostre abitudini di vita e gli eventuali cambiamenti non possono che ripercuotersi sulla nostra esistenza. Poiché il legame fra il territorio e chi ci vive diviene tanto più indissolubile quanto più su di esso si agisce e si opera, occorre innanzitutto partire con l'attuazione di politiche di comunicazione.

La sensibilizzazione della popolazione grazie ad una informazione costante e relazioni sulla situazione del territorio, ad esempio per mezzo di strumenti quali rapporti sullo stato dell'ambiente, indagini conoscitive, ecc., rappresenta un'occasione da sfruttare per avvicinare i cittadini alle tematiche ambientali; l'elaborazione di politiche di protezione ambientale costituisce il mezzo per realizzare uno sviluppo sostenibile integrato con il progresso economico.

Tutela del paesaggio

La programmazione e la progettazione di interventi in ambito paesaggistico, al fine della protezione del territorio e della popolazione in esso collocata, devono essere attuate con una corretta informazione, prevedendo incentivi ed interventi diretti verso:

- azioni mirate di controllo e verifica delle varie fasi relative agli interventi di bonifica dei siti inquinati;
- tutela e risanamento delle risorse idriche (acque superficiali e sotterranee, sorgenti, risorgive, ecc.) associati a studi di fattibilità e ricerche delle diverse tecniche di depurazione e di risanamento delle falde idriche (l'acqua rappresenta un bene primario ed un patrimonio da tutelare e salvaguardare);

- attività pianificatorie relative alla salvaguardia delle acque in relazione alla verifica e rilascio delle concessioni di derivazione di acque sotterranee da sorgenti e all'escavazione di pozzi, nonché al controllo delle autorizzazioni allo scarico di acque reflue urbane e industriali;
- indagini sull'assetto idrogeologico del territorio e sulle aree di dissesto con azioni di difesa del suolo, tutela e valorizzazione dell'ambiente e vigilanza delle attività estrattive, anche in ambito fluviale.

Le Province con i piani territoriali di coordinamento provinciale devono definire gli strumenti di armonizzazione, non solo del patrimonio insediativo, ma anche di quello naturale e paesaggistico, prevedendo dispositivi di analisi e controllo dei dissesti e delle situazioni di degrado; inoltre, tali piani, rappresentando un importante anello di congiunzione fra la pianificazione urbanistica locale e le indicazioni regionali, devono mirare verso azioni di co-decisione orientate verso il basso (coinvolgimento dei Comuni nella pianificazione), nell'ottica del rispetto e della tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio.

In accordo con i piani territoriali, deve essere redatto il Piano Cave Provinciale, con il quale viene programmata l'attività estrattiva sul territorio. Attraverso tale strumento, vengono individuati i giacimenti sfruttabili, gli ambiti territoriali estrattivi e definiti i bacini territoriali di produzione; inoltre, sono esaminati i progetti presentati per il rilascio delle necessarie autorizzazioni, le proroghe, i subentri o le modifiche di progetti già autorizzati, vengono assistiti i Comuni e sono identificate le cave cessate da sottoporre a recupero ambientale. Nell'ambito dell'individuazione di nuovi poli estrattivi, è opportuno operare scelte in assoluta convergenza con i Comuni territorialmente coinvolti, non solo con quelli in cui sono ubicate le cave (e che ricevono gli introiti di escavazione), ma anche con quelli vicini; ciò al fine di evitare che questi ultimi siano eccessivamente penalizzati dalla movimentazione dei mezzi pesanti correlata a queste attività senza ricevere, al contempo, nessun indennizzo per i disagi subiti.

In tale ambito, ma anche in relazione ad altri provvedimenti, e comunque nella sfera delle competenze previste dalla normativa statale e regionale, bisognerà favorire la verifica degli interventi sull'ambiente attraverso l'applicazione della Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e gestire le procedure di Valutazione ambientale strategica (VAS) sugli effetti derivanti dall'attuazione di piani e programmi di particolare impatto sul territorio.

In tema di controllo ambientale, prevenzione e salvaguardia dell'ambiente dagli inquinamenti e per un utilizzo compatibile ed equilibrato delle risorse naturali, sarà importante l'azione di vigilanza del Corpo di Polizia provinciale associata alla necessaria informazione nei confronti dei cittadini e delle imprese. Nella gestione di situazioni di emergenza o in presenza di calamità occorrerà l'apporto e la

collaborazione dei gruppi di volontariato di Protezione Civile, i quali devono essere sostenuti attraverso specifiche azioni mirate ad accrescerne la professionalità (con la predisposizione di appropriati e frequenti corsi di formazione e aggiornamento, seguiti da addestramenti ed esercitazioni di verifica) e destinando contributi per l'ampliamento della dotazione di mezzi e materiali e per il potenziamento delle sedi; i volontari di questi gruppi, infatti, meglio di tutti conoscono il proprio territorio e sono lo strumento principale per sorvegliare le zone a rischio, lanciare l'allarme in modo tempestivo ed effettuare i primi interventi in caso di necessità. La predisposizione dei Piani provinciali di Emergenza favorirà la pianificazione delle attività di intervento e di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e dai piani regionali, e la vigilanza sulla predisposizione, da parte delle strutture provinciali di Protezione Civile, dei servizi urgenti (anche di natura tecnica) da attivare in caso di eventi calamitosi. L'organizzazione di corsi e programmi di educazione ambientale nelle scuole potranno favorire, ulteriormente, il processo di sensibilizzazione alla sicurezza, fornendo così una adeguata preparazione nei casi di emergenza.

In ambito naturalistico, le politiche di tutela e riqualificazione paesaggistica ed ambientale potranno essere sostenute favorendo il riconoscimento dei parchi locali di interesse sovracomunale e l'erogazione di contributi ad Enti locali e consorzi di aree protette per azioni di salvaguardia e valorizzazione (non solo ambientale) del territorio; necessari, in tal senso, anche il monitoraggio ed il censimento delle popolazioni animali e vegetali, intervenendo con progetti di reintroduzione e ripopolamento, e limitando l'eccessiva diffusione delle specie alloctone (non originarie) e/o infestanti.

L'importanza di tutelare l'ambiente e salvaguardare il prelievo delle risorse naturali rappresenta un obiettivo strategicamente irrinunciabile ma, allo stesso tempo, qualsiasi azione intrapresa in tal senso si deve orientare verso operazioni di prevenzione e non di repressione.

Rifiuti e bonifiche

In attuazione del Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti, devono essere predisposte azioni per la migliore organizzazione del sistema di smaltimento e recupero dei rifiuti sul territorio. A tal fine le Province pianificano e programmano provvedimenti di autorizzazione per la realizzazione delle piattaforme comunali, nonché per specifiche tipologie di impianti di smaltimento e recupero (discariche di inerti, ecc.); l'attività autorizzatoria deve essere attuata in coordinamento con gli Enti locali interessati attraverso la predisposizione di apposite Conferenze di Servizi. L'utilizzo di impianti in grado di "valorizzare" il rifiuto nell'ottica del recupero energetico (termovalorizzatori) si deve orientare verso l'adozione delle migliori tecnologie, quale garanzia di compatibilità ambientale.

Inoltre, devono essere previsti:

- adeguati controlli periodici sugli stabilimenti e le imprese che smaltiscono o recuperano rifiuti;
- incentivi economici ed agevolazioni ai Comuni per favorire la raccolta differenziata delle frazioni umide (per es. il compostaggio) e delle altre frazioni;
- campagne informative di sensibilizzazione anche con iniziative didattiche nelle scuole.

La Provincia deve esercitare azioni di vigilanza e monitoraggio anche in materia di bonifica dei siti inquinati attraverso controlli finalizzati al rilascio delle certificazioni sulla corretta messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale di questi siti; perciò, dovrà esprimere pareri sui progetti di bonifica, esaminare l'efficacia delle misure adottate e verificare gli elaborati progettuali approvati favorendo la realizzazione degli interventi.

Inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico

Relativamente all'inquinamento acustico, le Province si devono impegnare nel coordinamento e nell'armonizzazione dei Piani di zonizzazione acustica predisposti dai Comuni; deve essere esercitata un'attività di vigilanza e controllo dei fenomeni rumorosi a scala sovracomunale, anche avvalendosi dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (Arpa). E, sempre con il supporto dell'Arpa e dei Comuni, è necessaria anche un'attenta sorveglianza in materia di inquinamento elettromagnetico, per assicurare ai cittadini che da elettrodotti, impianti di diffusione radiotelevisiva e di telefonia cellulare, non provengano emissioni superiori ai limiti di legge e garantendo, al riguardo, una specifica attenzione ai siti sensibili quali scuole, ospedali e nuclei insediativi intensamente abitati.

Ai fini della tutela della qualità dell'aria, andranno assicurati:

- controlli adeguati sugli impianti termici con campagne di verifica e autocertificazione degli impianti nei Comuni con popolazione inferiore ai 40.000 abitanti;
- verifiche delle emissioni in atmosfera provenienti dai settori produttivi, e predisposizione di progetti di monitoraggio delle sostanze organiche volatili;
- campagne di controllo dei gas di scarico degli autoveicoli;
- agevolazioni ed incentivi per le imprese che investono in tecnologie innovative a basso impatto ambientale e per quelle impegnate nella riduzione degli scarichi inquinanti;
- il sostegno alla certificazione di qualità ambientale.

Energia

In materia di energia, le Province devono esercitare funzioni di controllo sull'adeguato e razionale uso dell'energia elettrica elaborando, per esempio, apposite linee guida per la prevenzione e la lotta all'inquinamento luminoso, nonché programmare interventi per la promozione delle fonti rinnovabili e per il contenimento dei consumi energetici; ciò può essere favorito prevedendo uno specifico assessorato all'Energia. La redazione di un Piano Energetico Provinciale deve mirare al raggiungimento di obiettivi quali la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, nel rispetto dell'ambiente e del territorio ed in accordo con i programmi nazionali e internazionali (in relazione agli impegni assunti dall'Unione europea con l'approvazione del Protocollo di Kyoto), e portare alla riduzione dei costi dell'energia sulle famiglie e sul sistema delle Piccole e Medie Imprese. A tal fine occorre:

- promuovere politiche di diversificazione delle fonti di approvvigionamento e favorire la ricerca e l'impiego sul territorio delle fonti energetiche rinnovabili (solare termico, fotovoltaico, ecc.);
- attuare programmi di risparmio energetico che sostengano i Comuni nella promozione di interventi di riduzione dei consumi a livello di edilizia pubblica e privata (installazione di sistemi di regolazione e contabilizzazione dei consumi energetici; deroghe ai Regolamenti edilizi negli interventi di riqualificazione energetica; ecc.);
- adottare azioni di sensibilizzazione verso la popolazione.

Territorio, Viabilità e Trasporti

(arch. Alessandra Tabacco)

In materia di pianificazione del territorio la Provincia ha, per legge, soprattutto compiti di coordinamento. Dipende poi da ciascuna legge regionale la definizione di competenze più dirette e stringenti rispetto alla pianificazione territoriale di competenza dei comuni. Si suggerisce pertanto di verificare le competenze indicate dalla normativa regionale di competenza.

Per quanto riguarda il settore della pianificazione territoriale, la Provincia intervenire comunque in modo attivo nel processo del governo del territorio, strumento complessivo e strategico che definisce le scelte di lungo periodo ed ha principalmente il compito di coordinare i singoli piani regolatori comunali. Per quanto riguarda invece i settori della viabilità e trasporti la Provincia ha invece competenze dirette.

La pianificazione territoriale

La Provincia elabora il Piano Territoriale di Coordinamento, che determina gli indirizzi generali di assetto del territorio e le sue diverse destinazioni d'uso, in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti. Il Piano della Provincia disegna inoltre la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e linee di comunicazione e le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.

Il Piano Territoriale Provinciale deve pianificare gli assetti e le azioni di piano per l'intero territorio provinciale, in coerenza con la pianificazione regionale sia generale sia di settore e con i piani urbanistici dei singoli comuni, con l'obiettivo di valorizzare il paesaggio e l'ambiente migliorando il sistema insediativo nel suo complesso e garantendo uno sviluppo sostenibile del territorio provinciale.

Per una Provincia vivibile e sicura

La Lega Nord si è sempre battuta per cercare di migliorare l'ambiente di vita dei cittadini e per conservare, per quanto possibile, tutti gli elementi architettonici ed ambientali di interesse storico che caratterizzano l'unicità di un territorio e la sua tradizione.

Crediamo che nelle amministrazioni locali l'impegno nei settori della pianificazione territoriale, ambientale e dei trasporti debba andare proprio in tal senso, senza nulla precludere allo sviluppo economico e produttivo e al miglioramento dei servizi di pubblica utilità, ma ponendo allo stesso tempo attenzione all'aumento della qualità edilizia, urbana ed ambientale, nell'interesse dei residenti.

Una Provincia più bella e più sicura, con maggiori spazi verdi fruibili da tutti e con adeguate e moderne strutture di pubblica utilità va a vantaggio non solo dei residenti ma anche dello stesso mercato edilizio.

Meno traffico, meno inquinamento e più spazi verdi

Impegno dell'Amministrazione Provinciale deve essere la diminuzione del traffico. Questo è possibile attivando politiche a favore del trasporto pubblico, sostenendo la realizzazione di parcheggi nei punti strategici del territorio e la creazione di poli di interscambio tra gomma e ferrovia.

La riduzione del traffico veicolare, soprattutto di quello pesante, porterebbe di conseguenza alla diminuzione dell'inquinamento atmosferico ed acustico e contribuirebbe a rendere più vivibile il territorio.

La Provincia potrebbe sostenere la realizzazione di percorsi ciclopedonali che dovrebbero toccare anche siti o monumenti storici di pregio.

Il collegamento ciclopedonale dei parchi, delle aree verdi attrezzate e dei monumenti storici può diventare un mezzo di compensazione alla cementificazione di alcune aree.

Viabilità e trasporti

Il bilancio dell'amministrazione provinciale prevede ampi stanziamenti per il settore della Viabilità, pertanto da trattare con particolare attenzione sia rispetto alle "grandi opere" sia a quelle minori.

La Provincia predisporrà un programma relativo alle opere più importanti e strategiche per il collegamento del proprio territorio con le Province confinanti e nell'ambito regionale, e allo stesso tempo una serie di programmi relativi al miglioramento della viabilità ordinaria che rappresenta il sistema capillare di collegamento tra i Comuni.

Uno degli obiettivi prioritari per le Province è lo sviluppo di un sistema della mobilità a supporto dello sviluppo socio-economico del territorio. Questo però deve essere fatto secondo criteri di compatibilità territoriale ed ambientale, come la Lega Nord ha sempre sostenuto.

La pianificazione e la programmazione del trasporto pubblico locale e la gestione dei servizi di trasporto diventano perciò elementi importantissimi nell'azione amministrativa provinciale, essendo rivolti direttamente al servizio reso ai cittadini.

Immigrazione

(dott. Alessandro Marelli)

In generale, un'amministrazione leghista deve contrapporsi fermamente al fenomeno dell'immigrazione irregolare o, comunque, priva di un costruttivo inserimento nel tessuto sociale e diffondere con ogni mezzo la consapevolezza che non esiste una possibilità di vivere ai margini o alle spalle della nostra società. Ormai più del 30% dei detenuti è extracomunitario, con punte di oltre il 60% in molte carceri della Padania.

Il fenomeno immigrazione si presenta allo stato attuale non come un evento isolato e temporalmente definito, ma come una dimensione strutturale della realtà del nostro territorio che si può e che si deve governare, poiché non si può prescindere dalla sua incidenza sulle variabili economiche e sociali delle comunità locali che accolgono immigrati.

L'Istat rende disponibile un'analisi dell'immigrazione in Italia a partire dai dati sui permessi di soggiorno, che si attestano a quota 2.670.514 unità al 1° gennaio 2006; questo dato va poi incrociato

con la distribuzione sul suolo nazionale degli immigrati che vede una concentrazione del 64% degli immigrati presenti proprio in Padania.

Il programma della Provincia nel settore immigrazione si pone essenzialmente l'obiettivo di approntare azioni e programmi utili a raccordarsi con le autorità preposte nel territorio, quali la Prefettura e la Questura, per conoscere l'entità del fenomeno migratorio e il numero dei regolarizzati, oltre ad individuare gli strumenti necessari per gestire la complessa situazione attuale nel rispetto della legge e poter, di conseguenza, delineare programmi concreti, espressione delle competenze attribuite all'assessorato preposto.

Un'amministrazione provinciale governata dalla Lega Nord potrebbe sostenere un progetto che, coinvolgendo tutto il territorio, preveda la costituzione di una struttura organizzativa in grado di realizzare una serie di servizi di supporto agli attori locali per affrontare il fenomeno dell'immigrazione realizzando uno "Sportello Informativo".

Nell'ottica di un'azione volta all'integrazione linguistica e culturale degli immigrati si potrebbero attivare corsi di italiano per adulti stranieri allo scopo di far conoscere agli immigrati anche i nostri usi e le nostre tradizioni.

La Provincia potrà promuovere, di concerto con le associazioni di categoria, una ricerca-azione sull'inserimento dei lavoratori immigrati.

Questa iniziativa è diretta ad elaborare un'analisi dei reali bisogni delle aziende in merito alla presenza lavorativa degli immigrati favorendo anche l'inserimento di questi ultimi nel sistema produttivo in sintonia sia con le normative nazionali sull'immigrazione che con le esigenze locali.

Inoltre, negli ultimi anni, in seguito al progressivo aumento della popolazione anziana italiana e al parallelo mutamento della famiglia italiana in cui si sono ridotte le reti parentali sulle quali fare affidamento, si è evidenziata la questione delle "badanti".

L'assistenza prestata dalle donne straniere "badanti" pare porsi come scelta alternativa alla casa di riposo o a completamento dei servizi domiciliari.

Sarà programmata la realizzazione di corsi di formazione per donne immigrate regolari al fine dello svolgimento dell'attività di collaborazione domestica.

Un problema legato al fenomeno migratorio che incide sull'attività degli istituti scolastici è quello prodotto dalla presenza di studenti immigrati con una scarsa o nulla conoscenza della lingua italiana; questo genera, soprattutto in classi ad alta percentuale di stranieri, un grave abbassamento del servizio scolastico e del livello didattico, danneggiando gli studenti italiani. Per ovviare a questa situazione la Provincia può indire un tavolo di concertazione con le autorità scolastiche, al fine di analizzare i dati statistici sulle percentuali di studenti extracomunitari e provvedere a sensibilizzare

e sollecitare le istituzioni scolastiche al fine di equilibrare il numero di studenti immigrati nelle classi distribuendoli uniformemente ed evitando casi di presenze troppo numerose.

Agricoltura (Filippo Pozzi)

Come è noto, la politica agricola è stata la prima ad entrare in un sistema di controllo dei mercati a carattere sovranazionale, prima sperimentando gli effetti della Pac (Politica agricola comunitaria), poi affrontando le nuove frontiere del Wto (Organizzazione del commercio mondiale).

Se da un lato l'organizzazione dei mercati a livello comunitario trova una propria logica attraverso l'adozione di un modello di agricoltura europeo rispettoso delle varie peculiarità dei Paesi membri, dall'altro nutriamo seri dubbi sull'efficacia di una gestione a livello planetario, dove tradizioni produttive ed agroalimentari rischiano di essere cancellate a favore di meri interessi finanziari o speculativi, portando quindi alla massificazione ed all'impoverimento delle nostre risorse agricole.

La difesa del modello agricolo europeo, per la Lega Nord, non significa, quindi, esclusivamente la tutela della parte produttiva del comparto primario ma, anche, di un intero sistema di gestione del territorio, per il quale l'agricoltore rappresenta ormai l'unico elemento di presidio, soprattutto in relazione alle condizioni della nostra montagna e delle nostre aree svantaggiate.

La battaglia a favore delle prerogative e delle peculiarità padane ed europee del resto rappresenta un momento di garanzia anche rispetto ai consumatori, i quali dovranno sempre poter contare su prodotti sani, genuini e, soprattutto, finalizzati al mantenimento delle nostre tradizioni enogastronomiche.

La perdita di questi elementi cardine della nostra società non potrà far altro che aprire la strada ai fenomeni di massificazione sociale e culturale distruggendo quanto è stato costruito con fatica e passione dalle generazioni passate.

In ambito agricolo la Provincia assume un ruolo decisivo di collegamento tra gli operatori e la Regione. Infatti, la Regione attraverso i piani regionali e numerose deleghe riconosce alla Provincia importanti funzioni.

Inoltre, la Provincia può attivare iniziative volte alla programmazione, alla promozione e alla tutela della produzione agricola del proprio territorio. Partendo dalla considerazione che i soggetti agricoli sono proprio coloro che, oltre ad essere produttori, tutelano il nostro ambiente rurale, la Provincia assume una responsabilità operativa da utilizzare con grande attenzione.

Comunicazione, gestione e controllo

Riteniamo che il primo passo che un'amministrazione provinciale debba fare riguardi il sistema di informazione e di comunicazione nei confronti degli operatori del settore. Spesso e volentieri numerose iniziative politiche ed istituzionali (regionali, nazionali ed europee), seppur valide e positive, non riescono ad apportare benefici al settore in quanto oggetto di totale disinformazione. La promozione di idonei strumenti di comunicazione al passo con la moderna tecnologia permetterebbe alle nostre imprese di sfruttare ogni minima opportunità di aiuto, coadiuvando l'agricoltore ad acquisire la mentalità di vero imprenditore oggi indispensabile per confrontarsi con le dure regole di mercato.

La sburocratizzazione degli adempimenti amministrativi rappresenta un elemento essenziale del nostro programma. Lo snellimento di ogni procedura riguardante la concessione di finanziamenti, autorizzazioni o l'istruzione di pratiche relative alle specifiche osservanze può essere il primo passo verso il processo di modernizzazione che ci consentirà di competere adeguatamente con le agricolture dei Paesi UE ed extra UE. La richiesta sempre più insistente di abbattere drasticamente il costo dei fattori di produzione non può prescindere da una preventiva opera di riorganizzazione della macchina amministrativa, al fine di portarla ai livelli di efficienza delle agricolture più evolute.

La Provincia ha l'importante ruolo di controllore di numerose attività a livello agricolo. Oggi, per diverse materie (ad esempio i finanziamenti o i premi comunitari, nazionali e regionali, l'applicazione delle disposizioni comunitarie, le quote di produzione, la vigilanza su enti, aziende e consorzi), le amministrazioni locali sono chiamate ad un serio lavoro di verifica sulla corretta applicazione delle normative in vigore. A tal fine risulterà indispensabile prevedere idonei strumenti di controllo e di formazione del personale affinché tale fondamentale attribuzione sia svolta nel migliore dei modi secondo un'ottica di chiarezza e legalità assoluta.

Azione di tutela e promozione

Una buona Amministrazione provinciale non può esimersi dall'agire altresì sul versante della promozione e valorizzazione delle risorse agroalimentari locali. Sebbene gli strumenti a disposizione di una Provincia siano alquanto limitati, ci sono comunque buone possibilità di intervento attraverso opere promozionali dei prodotti tipici caratteristici del territorio. La Provincia, inoltre, può farsi carico di incentivare il raggiungimento del conseguimento dei marchi di qualità e di denominazione d'origine, seguendo quanto oggi offerto dalle legislazioni regionali, nazionali e comunitarie.

E' consigliabile che l'azione si concentri sulla ricerca della certificazione europea di riferimento senza la creazione di nuovi marchi che possano "assicurare" il consumatore riguardo agli aspetti qualitativi dei prodotti: essi potrebbero fare insorgere contenziosi con l'Unione Europea. E' necessario invece riuscire a fare "sistema" supportando l'azione delle associazioni e cooperative di produttori delle varie filiere affinché possano godere di un supporto importante a livello di immagine e di commercializzazione. Questo per poter legare sempre di più un prodotto al suo territorio.

L'amministrazione provinciale deve comunque essere l'elemento catalizzatore di tutte le iniziative atte a favorire il mercato dei prodotti di chiara espressione territoriale.

Educazione Alimentare

La Provincia può svolgere un ruolo importante per accrescere la consapevolezza, da parte di una comunità, della propria ricchezza agroalimentare; le campagne di informazione e di promozione in collaborazione con gli enti preposti, con i consorzi e le associazioni di settore devono incrementare la diffusione dei prodotti peculiari e il loro mercato interno. La funzione informativa e pedagogica, attraverso la collaborazione con le scuole, rappresenta un passaggio obbligato per la valorizzazione dell'identità culturale dal punto di vista agroalimentare.